

«Tortura il clandestino» su Facebook Vicesindaco di Mirano: «Il profilo è mio»

L'esponente leghista è il titolare della pagina:

«Ma qualcuno mi ha rubato la password e ha inserito il manifesto».

di Davide Tamiello

VENEZIA (29 agosto) - Un soggetto femminile di 25 anni, "nata" il 15 aprile 1984.

Ieri, per tutti, era questo l'unico indizio circa l'identità del fantomatico creatore del profilo **Facebook** della **Lega Nord di Mirano**. Profilo finito nella bufera a causa di una frase razzista contenuta nell'immagine di presentazione: "Immigrati clandestini: torturali! È legittima difesa".

La giovane signora, è la stessa **Lega Nord**, nata come Lega Lombarda appunto nell'aprile di 25 anni fa (anche se, a voler essere precisi, il giorno esatto era il 12 aprile).

Il titolare del profilo Facebook, in verità, non è una donna e di anni ne ha 47: si tratta di Alberto Semenzato, vicesindaco di Mirano.

«Si, la pagina l'ho aperta io all'inizio del 2009. Ma non ho mai messo quella foto, né tantomeno ho mai usato toni offensivi e razzisti. Qualcun altro è riuscito ad accedervi».

Semenzato, in buona sostanza, ipotizza che qualcuno sia riuscito ad impossessarsi della sua password. «Ho subito diversi furti nell'ultimo periodo. In uno di questi, forse il più grave, mi è stata sottratta la chiavetta Usb che conteneva diverse parole chiave, tra le quali anche quella del profilo **Facebook in questione** e altri documenti riservati».

Stando alla ricostruzione del vicesindaco, dunque, la pagina "**Lega Nord Mirano**" sarebbe stata vittima di un attacco di **hacker**. Il furto subito era stato regolarmente denunciato ai Carabinieri di Mirano, come hanno confermato gli stessi militari. Il **sindaco Roberto Cappelletto** parla di "**complotto**" o comunque di "comportamenti mirati a minare le attività della giunta".

Una teoria che **andrà comunque dimostrata**, visto che ieri sono partite **le prime denunce**.

In primis dalla stessa Lega Nord di Mirano, denuncia presentata dal segretario Fabiano Dalla Venezia alla Polizia postale. Lunedì, invece, sarà la volta del **Comune**. Senza contare che la Procura del tribunale di Venezia ha aperto **un procedimento** e avviato un'indagine contro ignoti **per istigazione all'odio razziale**. «Anche se fosse uno scherzo – osserva il procuratore capo Vittorio Borraccetti - il reato c'è tutto. Il fatto che qualcuno lo faccia per scherzo non è penalmente discriminante». «Voglio anch'io identificare il responsabile, sono pronto a collaborare – aggiunge **Semenzato** – e stamattina (ieri, ndr) **avevo presentato le dimissioni** preventive al sindaco dal momento che in ogni caso, mio malgrado, ero coinvolto nella vicenda».

Dimissioni che però il primo cittadino di Milano, **Roberto Cappelletto**, convinto della buona fede del suo braccio destro, **non ha voluto accettare**. Per quanto tempo **Semenzato** ha controllato quel che succedeva nella sua pagina web? «Ho utilizzato il profilo **Facebook** durante tutta la campagna elettorale – continua il vicesindaco – entrandovi poche volte negli ultimi tre mesi. **Ribadisco di non aver mai pubblicato alcuna frase ingiuriosa o razzista**».

Svelata, nel frattempo, l'origine del manifesto dello scandalo: si tratta di una parodia del simbolo leghista: a rivelarlo è lo stesso autore del "tarocco", il vignettista Mauro Biani, che lo realizzò assieme a tanti altri nel 2004 per conto dell'associazione PeaceLink.

Sul sito dell'associazione i manifesti modificati ci sono ancora, ed è probabile che l'immagine sia stata presa da lì. Resta da capire se sia stato fatto volutamente o pensando che si trattasse di un vero manifesto leghista.

Come detto in mattinata sono arrivati i primi strascichi di tipo legale: il segretario locale, Fabiano Dalla Venezia, ha presentato denuncia alla Polizia postale. Il Comune, invece, si muoverà lunedì. Poi, le polemiche. Politiche e non solo. «Non interessa sapere se è stata davvero la Lega Nord - afferma il consigliere regionale Andrea Causin -. Se l'attribuzione non è vera, è però verosimile perché questo è il brodo culturale che il Carroccio ha "cucinato" e proposto come piatto principale al Veneto e all'Italia in questi anni».

«Nei prossimi giorni – aggiunge il segretario del **Prc** di Dolo, Pianiga e Stra, - presenteremo un **esposto alla Procura della Repubblica per istigazione all'odio razziale** affinché vengano accertate eventuali responsabilità e puniti gli eventuali responsabili».



ALBERTO SEMENZATO

TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON